

la fedeltà di Dio e il dubbio umano, l'amore e la ribellione, il cammino e la caduta. Nella seconda parte Marco narra l'inizio della predicazione di Gesù vincitore contro la tentazione, per cui può invitare a percorrere la sua via: "convertitevi e credete al vangelo". E' necessario che Gesù, in quanto uomo in tutto uguale a noi, scopra, nella tentazione, la missione che il Padre gli affida e faccia chiarezza in se stesso di cosa comporti questa missione. Dal momento, infatti, che ha preso una carne come la nostra è soggetto alla tentazione di indirizzare la sua vita secondo il modo di pensare umano. E la tentazione concerne proprio il modo di essere messia: prendere in mano il potere politico, usare del suo potere di Figlio o la straordinarietà dei suoi atti. Nessuna di queste strade corrisponde alla logica di Dio che lo ha mandato non a dominare, ma a donare. Il potere, infatti, richiede di mettersi al di sopra di tutti e comandare, il cambiamento dei sassi in pane è la tentazione che si inserisce subdolamente nelle necessità della vita - dopo quaranta avrà pur avuto bisogno di mangiare - e il buttarsi giù dal pinnacolo del tempio è il modo per assoggettare con la dimostrazione della sua potenza. La scelta fatta nel deserto orienta Gesù in tutti gli assalti del tentatore durante la sua vita e che culminano nella tentazione subita sulla croce: "Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!» (Mc 15,29-32).

I mezzi con cui Gesù, nel deserto, smaschera e supera le insidie della tentazione sono il digiuno, la preghiera e l'elemosina espressa dal dono della libertà e del vero rapporto con Dio e i fratelli. Col digiuno Gesù si mette nella condizione giusta per ascoltare le parole del Padre, impegnando tutta la sua persona: l'anima e il corpo, che non sono due entità giustapposte, ma formano una vera unità. Il digiuno e l'ascolto conducono alla preghiera che mette nella disposizione dell'accoglienza della volontà del Padre che apre al dono di sé, prima espressione dell'elemosina. Dall'atteggiamento di Gesù nasce il vero senso della conversione e il modo per attuarla. Anche per il credente il digiuno e la preghiera conducono all'ascolto e sono le condizioni che permettono di rifiutare il negativo del deserto e accogliere il vero incontro con Dio per diventare attenti ai fratelli più poveri. Diventa allora importante che ognuno si lasci condurre nel proprio "deserto" dallo Spirito ricevuto nel battesimo e la quaresima sia il momento favorevole per tornare a Dio e a lasciarci riconciliare con Lui e i fratelli.

SUPPL. BIBLICO A LETTERA AI CRISTIANI DEL 18.02.2024

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

Genesi 9,8-15

⁸Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: ⁹«Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, ¹⁰con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. ¹¹Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra». ¹²Dio disse: «Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. ¹³Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra. ¹⁴Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi, ¹⁵ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne.

Per l'ascolto e la preghiera

Può sembrare strano che nella prima domenica di quaresima la liturgia ci proponga questo brano tratto dal libro della Genesi in cui si narra l'alleanza stipulata da Dio con Noè. Ma non è per niente strano se consideriamo che in essa era coinvolta tutta la creazione, quindi aveva un valore universale, e che la quaresima ci conduce alla pasqua, evento che porta a compimento tutta una serie di alleanze tra Dio e l'uomo. In Gesù morto e risorto, infatti, si celebra un'alleanza nuova ed eterna che non ha più bisogno di essere integrata da altre. La Scrittura ci mostra una serie di alleanze tutte tradite dall'infedeltà dell'uomo, finché non si giunge all'obbedienza del Figlio in cui non c'è infedeltà.

La prima alleanza avviene con Adamo in cui è espressa la volontà di Dio di vivere in stretto rapporto con tutte le creature. Dio, infatti, ogni sera scendeva a passeggiare nel giardino in un intrattenimento amichevole. Adamo rompe questo profondo legame, ma Dio non lo abbandona e vuole ricucire un rapporto con l'umanità decaduta. Nonostante il peccato si estendesse fino a coinvolgere tutta l'umanità, Dio stipula l'alleanza con Noè, sancita dall'arcobaleno che congiunge la terra col cielo, segno che cielo e terra si congiungono nella pace. Ecco l'alleanza con Abramo, caratterizzata dall'impegno di concedergli una terra, una discendenza numerosa e l'assicurazione che in lui saranno benedette tutte le genti. Infine Dio, che persegue tenacemente il suo piano di ricondurre l'uomo a sé, sceglie un popolo, Israele, con cui si lega con un'alleanza in cui

manifesta ancora di più la volontà di costituire un legame più profondo: “voi sarete il mio popolo ed io sarò il vostro Dio”. Ma tutte queste alleanze non hanno trovato una sintonia piena tra l’uomo e Dio, per cui divengono il segno e la preparazione di un’alleanza definitiva realizzata in Gesù, Parola fatta carne. Un’alleanza nuova ed eterna perché nel Figlio Dio trova una piena corrispondenza alla sua volontà e non c’è ombra di peccato. In Lui può attuare il suo proposito espresso nell’alleanza con Noè, perseguito in Abramo ed espresso con Israele.

La quaresima ci deve aiutare a ripercorrere questo cammino paziente di Dio per incontrarlo nel suo Figlio ed in Lui ritrovare il vero legame che dona la pienezza della vita. E’ un percorso che richiede una conversione continua perché siamo sempre tentati di rompere o vivere in modo superficiale questo legame stabilito nel battesimo che ci fa partecipi della vittoria di Gesù sul peccato che genera morte.

Prima lettera di Pietro 3,18-22

Carissimi, Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. ¹⁹E nello spirito andò a portare l’annuncio anche alle anime prigioniere, ²⁰che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l’arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell’acqua.

²¹Quest’acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. ²²Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.

Per la riflessione e la preghiera

Questo brano della prima lettera di S. Pietro si situa nella linea di quanto detto circa la prima lettura. Cristo con la sua alleanza di salvezza, stipulata nel dono totale di sé, porta a compimento il patto stipulato da Dio con Noè e si presenta come il salvatore di tutti gli uomini. Pietro lo esprime con un linguaggio di non facile interpretazione quando soprattutto afferma che con la sua discesa nella morte Cristo è andato ad offrire la salvezza anche a coloro che erano già morti, dichiarando che nessuno è privilegiato rispetto ad altri. Prima di tutto esalta la singolare morte di Gesù che ha la potenza di salvare tutti gli uomini aprendo l’accesso a Dio precluso dal male. In un’antica omelia del sabato santo è espressa una bellissima immagine di Cristo che discende agli inferi: “*la terra è rimasta*

sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno dei morti”. Rivolto ad Adamo Cristo dice: “Io sono il tuo Dio che per te sono diventato tuo figlio; che per te e per questi, che da te hanno avuto origine, ora parlo e nella mia potenza ordino a coloro che erano in carcere: uscite! A color che erano nelle tenebre: siate illuminati! A coloro che erano morti: risorgete!” La morte e risurrezione di Gesù non ha confini, né limiti: raggiunge tutti coloro che sono stati prima di lui e tutti coloro che, nello scorrere dei secoli, verranno dopo di lui.

L’acqua da cui è stato salvato Noè è segno di un’altra acqua con cui sarebbero stati salvati tutti coloro che avrebbero accettato di incontrarsi con Cristo ed essere purificati, l’acqua del Battesimo che risveglia dalla morte e unisce alla risurrezione di Cristo. Il sacramento produce una purificazione e un rinnovamento profondo dell’intimo dell’uomo, che comporta un impegno a vivere secondo un contesto di valori che, accettati e personalizzati, diventano guida interiore che si esprime nella coscienza retta. Illuminati da questa Parola scopriamo il significato battesimale della quaresima e alcuni aspetti della nostra vita di credenti. Prima di tutto ci dà la consapevolezza che siamo stati raggiunti da Cristo nell’abisso del nostro peccato e, liberati dagli inferi, siamo condotti nel “cielo”. In secondo luogo la certezza che chi ha Cristo nel cuore non può avere nessun timore.

Siamo invitati a coltivare la spiritualità del cuore, curando la bellezza interiore, l’unica che può salvare il mondo: “*adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi*” (1Pt 3,15). Infine siamo invitati a considerare che Cristo morto e risorto raggiunge anche i morti, certezza che ci apre, nella speranza, al destino ultimo dell’umanità.

Vangelo di Marco 1,12-15

In quel tempo, ¹²lo Spirito lo sospinse nel deserto ¹³e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. ¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, ¹⁵e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Per la riflessione e la preghiera

Questo piccolo brano del vangelo secondo Marco contiene due parti distinte: nella prima Gesù, dopo il battesimo al fiume Giordano, è condotto dallo Spirito nel deserto, luogo ambiguo in cui si può sperimentare la libertà e la tentazione,